

ISTITUTO SALESIANO

S. GIOVANNI EVANGELISTA

GENZANO DI ROMA

2 Gennaio 1937-XV



Carissimi confratelli,

Compio il mesto incarico di comunicarvi la morte del confratello professio perpetuo

SAC. GIUSTINO FERRAZZA

avvenuta alle ore 2,30 del giorno 20 dicembre.

La scomparsa di questo confratello lascia profondo dolore in tutti quelli che lo hanno conosciuto ed hanno goduto i benefici del suo zelo sacerdotale. I funerali, cui presero parte numerosi Genzanesi ed amici dell'Opera Salesiana, attestarono quanto grandi fossero l'affetto e la venerazione che tutti nutrivan verso il caro D. Giustino.

Egli era nato a Cappadocia (Aquila) il 7 Novembre 1881 da Raffaele e Giuseppina Ferrazza. Dodicenne entrò nell'Ospizio del S. Cuore in Roma per compiervi il ginnasio. Alcuni suoi condiscipoli ricordano le buone parole che egli sapeva suggerire ai compagni più discoli e l'ascendente di cui godeva presso gli altri, tanto che già d'allora era chiamato "il padre spirituale".

Terminato il ginnasio, manifestò ai suoi genitori il desiderio di farsi sacerdote salesiano, ma trovò serie difficoltà, che non cessarono neppure durante il noviziato. Il buon novizio con le sue continue insistenze e dolci maniere riportò piena vittoria: così raccontò la buona sua madre, che lo assistette per molti giorni nell'ultima malattia.

Fu uno dei primi novizi di questa casa di Genzano e al termine della prova emise i voti perpetui il 2 ottobre 1898.

Prestò l'opera sua come insegnante, assistente e poi come

confessore in varie case di questa Ispettoria, lasciando un grato ricordo in tutti i confratelli e nei suoi numerosissimi allievi che mantenne con lui ininterrotta corrispondenza.

Durante il tirocinio, compiuto in gran parte al S. Cuore, frequentò la facoltà di Lettere presso la R. Università, nonostante avesse la scuola regolare in classi numerose. Quando egli era per terminare i suoi studi e le sue ricerche per la tesi di laurea, dai Superiori fu destinato a Macerata. D. Giustino lasciò i suoi studi senza dimostrare rincrescimento per tale decisione e li riprese, per ordine esplicito dei Superiori, coronandoli con la laurea in lettere, conseguita nel 1908. A Macerata ricevette tutti gli Ordini Sacri e celebrò la sua prima Messa il 6 giugno 1909.

Per ben due volte dovette sostituire alla veste talare la divisa di ufficiale: durante la guerra mondiale fu cappellano dei granatieri e fece del gran bene ai soldati ed a parecchi dei suoi colleghi, che riconoscono di dovere la loro perseveranza ai suoi consigli ed alle sue premure fraterne.

Dopo la guerra stette per breve tempo al Mandrione (Roma) e poi fu mandato in questa casa di Genzano, che fu il campo dove egli dispiegò più a lungo il suo zelo sacerdotale, che lo rendeva sempre attivo, infaticabile. I confratelli che furono in grado di apprezzarne le belle doti e le sode virtù, riconoscono in lui un sacerdote esemplare ed un salesiano operoso. Sono tutti unanimi nel dire che D. Giustino possedeva una grande amabilità. Per tutti egli aveva buone parole e verso i malati delicatezze e premure quasi materne, sapendo suggerire le parole atte a rasserenarne lo spirito.

I suoi allievi inoltre ricordano la diligenza del loro professore. Egli era accuratissimo nell'insegnare, scrupoloso nello spendere bene tutta l'ora della sua lezione e occupava un tempo considerevole nel correggere diligentemente i molti compiti che assegnava. Anche sulla cattedra si ricordava di essere sacerdote ed approfittava di ogni occasione per insinuare nelle sue spiegazioni, massime di vita religiosa e cristiana. Infine non perdeva di vista i suoi scolari fuori della scuola, ma li seguiva consigliandoli ed incoraggiandoli sempre.

In D. Ferrazza fu assai notevole una terza dote: lo zelo del sacerdote. Si era specializzato nel ministero delle confessioni, che esercitava con assiduità verso ogni genere di persone. Si vedevano accorrere all'Istituto sacerdoti, religiosi e fedeli anche dei vari paesi vicini. Con zelo degno d'encomio si prodigò per più di due anni in un'opera di vera missione: ogni giorno festivo dopo aver atteso

alle confessioni dei giovani e dei chierici, D. Giustino si recava nella lontana frazione di Campoleone, per aiutare ed assistere quella popolazione, sparsa per la campagna Romana e priva di sacerdote e di chiesa. Dio solo sa il bene che D. Giustino prodigò a quei coloni, che cominciarono presto ad amarlo, dimostrando la loro riconoscenza con semplici doni, con il consultarlo nelle loro pene e col mettere nelle sue mani le loro controversie, perchè egli giudicasse e pacificasse.

Le fatiche, le lunghe camminate, i disagi affrontati in questo ministero, fiaccarono la sua fibra, già indebolita dagli strapazzi della guerra.

Lasciò Genzano e fu mandato come insegnante e confessore nel Convitto "Villa Sora", a Frascati, dove dopo qualche anno dovette lasciare l'insegnamento. Dai Superiori fu rimandato a Genzano e per un anno aiutò come meglio potè nel ministero delle confessioni e nell'insegnamento. Ma il male diventava sempre più grave. Il cuore non reggeva più ad ulteriori sforzi: le gambe gli si gonfiarono enormemente ed egli dovette, dal mese di settembre u. s., tenere costantemente il letto. Nella sua infermità aumentò e perfezionò il suo spirito di sacrificio e rinvigorì la sua vita interiore. Nelle lunghe notti insonni pregava continuamente: dalla preghiera attingeva l'unzione che palesava, specie negli ultimi tempi, un'anima staccata dal mondo e desiderosa solo della perfezione. Non potendo celebrare la S. Messa, ricevette fino all'ultimo giorno la S. Comunione. Si sperava un miglioramento duraturo ed egli già pregustava la gioia di poter ritornare al lavoro, ma dal 10 dicembre le condizioni peggiorarono rapidamente. La sera precedente al suo trapasso, parlò a lungo con vari confratelli: ma verso le ore 24 un attacco improvviso del suo male lo ridusse in fin di vita. Poté ricevere con piena coscienza gli ultimi conforti della nostra Religione: una breve e serena agonia pose termine alla sua vita attiva e piena di buone opere.

Le prolungate sofferenze accettate con rassegnazione, il bene compiuto gli avranno aperte le porte del Cielo: noi affrettiamo al buon confratello il premio eterno con i nostri fraterni suffragi.

Vogliate pregare anche per chi si professa.

dev.mo in C. J.

Sac. FRANCESCO DE BONIS
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Ferrazza Giustino, nato a Cappadocia (Aquila) il 7 Nov. 1881, morto a Genzano di Roma il 20 Dicembre 1936 - a 55 anni di età e 27 di sacerdozio.

ALBANO GRAFICHE ARTI

Giulio 1909

Ms. (Continuazione) 33

Fr. 12 lire Maggio 1909

STAMPE

GENZANO DI ROMA

ISTITUTO SALESIANO "S. GIOVANNI EVANGELISTA"

